

La Qualità del Welfare: come promuovere buone pratiche

Giovedì, 13 Novembre 2008 - Sabato, 15 Novembre 2008

Riva del Garda - Trento

ABSTRACT

Titolo della presentazione:

LAVORARE IN RETE PER PREVENIRE LE DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO E
DIFFONDERE BUONE METODOLOGIE OPERATIVE

Testo della presentazione scritta

I Disturbi di apprendimento scolastico rappresentano uno dei più frequenti motivi di contatto tra scuola e servizi specialistici e riguardano la difficoltà nel processo di ritenzione, organizzazione ed elaborazione dei contenuti culturali della propria comunità di appartenenza, nonché nell'acquisizione e applicazione di strategie efficaci. Ciò comporta un funzionamento scolastico sostanzialmente inferiore a quanto atteso sulla base dell'età cronologica, del Q.I. e del livello di educazione; spesso tali disturbi sono associati a disturbi di pertinenza neuropsichiatrica quali epilessia, disturbi dell'umore, disturbo da deficit di attenzione/iperattività.

L'insuccesso scolastico derivante dalla presenza di tali disturbi condiziona pesantemente l'immagine di sé del bambino ed influisce sui meccanismi di strutturazione ed integrazione dell'io.

È stato rilevato che l'incidenza dei Disturbi di apprendimento scolastico sulla popolazione scolastica nazionale è pari al 5-10%: in 1-2 alunni per classe si riscontra una ridotta efficienza delle capacità indispensabili per l'apprendimento quali il linguaggio, il pensiero, la percezione, l'attenzione, la memoria.

La rilevazione dei dati del servizio dell'Ass 6 – SNPI di Pordenone nell'anno 2004 ha confermato le considerazioni sopra esposte: il 24.92% delle segnalazioni totali, pari a 237 utenti su 804, riguardavano bambini con Disturbi di apprendimento scolastico e le segnalazioni pervenivano per il 34% dalle famiglie e per il 18 % dalla scuola.

Tutti questi bambini segnalati afferenti al SNPI hanno avuto una diagnosi secondo i criteri diagnostici ICD-10, F 80-F 80.9.

Alla luce dei dati sopra esposti, si è resa necessaria la creazione di una collaborazione interistituzionale tra scuola, famiglia, servizi sociali e sanitari per mettere al centro il bambino con l'obiettivo di sensibilizzare gli insegnanti, individuare precocemente i problemi e offrire nuovi e più efficaci strumenti per affrontarli poiché la riabilitazione fatta dai Servizi Sanitari preposti deve essere precoce, a cicli brevi e mirata rispetto agli obiettivi, mentre l'abilitazione scolastica va gestita e implementata nella quotidianità offrendo opportunità di apprendimento più favorevoli.

LA RETE INTERISTITUZIONALE

Soggetti partecipanti: direzioni didattiche di Pordenone (1°, 2°, 3° Circolo), di Cordenons, di Porcia e Scuole Paritarie;

Soggetti coinvolti: Ambito Urbano 6.5, ASS 6-UOC di NPI, Regione F.V.G.- Centro Regionale Orientamento;

Area Territoriale: Comuni di Pordenone, Porcia, Cordenons, S.Quirino, Roveredo in Piano.

TEMPI

- prima fase 2004/07;
- seconda fase 2008/11.

FINALITÀ

- limitare l'impatto dei problemi e del disagio nei bambini;
- valorizzare le loro potenzialità;

- prevenire il rischio di dispersione scolastica;
- favorire la continuità didattica tra Scuola dell'Infanzia e Primaria;
- diffondere approcci didattici alternativi.

OBIETTIVI

- Sviluppare maggiori conoscenze sul problema;
- Potenziare le competenze degli insegnanti;
- Individuare precocemente i problemi;
- Offrire alla scuola nuovi e più efficaci strumenti per affrontarli;
- Sostenere la qualificazione del ruolo dei genitori;
- Rafforzare l'integrazione interistituzionale, la rete informativa e documentaria.

INTERVENTI PREVISTI

1. **Formazione:** programma formativo congiunto tra operatori dei Servizi Sociali, Sanitari e Scuola;
2. Attivazione di **laboratori** di potenziamento delle capacità acustiche e grafiche, condotti da educatori esperti dell'Ambito Urbano e insegnanti di classe;
3. Sviluppo di una architettura intrascolastica che preveda un gruppo di "**docenti esperti**" in ogni direzione scolastica.

1° FASE: LA FORMAZIONE:

Nell'anno 2004/2005 è stata avviata una formazione di 1° e 2° livello tenuta da relatori esterni (coinvolgendo circa 150 insegnanti, 15 operatori sanitari, 10 operatori sociali) articolata con lezioni frontali, a ciò si sono aggiunti i lavori di gruppo condotti dagli operatori SNPI e insegnanti tutor esperti. Tale formazione è stata l'avvio di una serie di iniziative formative successive

I contenuti trattati sono stati:

- apprendimento di letto-scrittura: difficoltà fonologiche, disortografiche e/o disgrafiche;
- abilità logico-matematiche: difficoltà di calcolo e/o problem solving;
- attenzione: difficoltà di attenzione con o senza compromissione motoria;
- motivazione allo studio: autostima, auto-valutazione.

2° FASE: I LABORATORI

Ad integrazione della formazione, sono stati avviati dei laboratori pratici grafici ed acustici volti al potenziamento dei prerequisiti per l'apprendimento della letto-scrittura:

- laboratori acustici: rivolti all'intero gruppo classe dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia;
- laboratori grafici: rivolti ad un gruppo massimo di 6 bambini delle classi 2° e 3° della scuola primaria che presentano una performance di scrittura non conforme alla norma.

I contenuti dei laboratori, le modalità di svolgimento e gli strumenti di valutazione

Laboratori di sviluppo della capacità acustica

Gli obiettivi del laboratorio sono:

- sviluppare le abilità metafonologiche quali presupposto per un buon accesso all'apprendimento della lettura e della scrittura;
- favorire un allenamento acustico per affinare la capacità percettiva e di discriminazione uditiva;
- educare ed affinare la competenza e consapevolezza metafonologica di analisi e sintesi sillabica e/o fonemica.

Il laboratorio si svolge secondo la seguente modalità:

- durata di 18 ore;
- conduzione: un insegnante di classe affiancato da un educatore messo a disposizione dall'Ambito Urbano 6.5;
- attività proposte miranti a favorire lo sviluppo dei processi di analisi e sintesi fonetica-sillabica. Alcune di queste attività sono: il telefono senza fili, i loci della fiaba, "tagliamo le parole", i suoni sui gradini e "incolliamo i pezzetti";

Durante il laboratorio si è prestata particolare attenzione alle relazioni tra i bambini, con riguardo alla competizione positiva/ricompensa, all'aiuto reciproco, alla collaborazione ed alla tolleranza nell'attesa

del proprio turno.

Gli strumenti di valutazione sono:

- da PRCR-2 (C.Cornoldi e altri): ripetizione di non parole, fusione di sillabe e fonemi, analisi e segmentazione fonemica, riproduzione di semicerchi ;
- “scrittura spontanea” (linee di G. Stella).

Laboratori di sviluppo della capacità grafica.

Partendo dalla necessità di intervenire sulle difficoltà grafiche (escludendo gli aspetti legati all’ortografia) sono stati individuati questi obiettivi:

- potenziamento delle capacità grafo – percettive;
- miglioramento della grafia attraverso lo sviluppo di abilità motorie e visuo-percettive.

Il laboratorio si svolge secondo la seguente modalità:

- durata di 30 ore;
- conduzione: un insegnante di classe affiancato da un educatore messo a disposizione dall’Ambito Urbano 6.5;
- articolazione in due parti: la prima parte volta all’allenamento della fine motricità e della percezione; la seconda volta alla scrittura come abilità grafo-motoria.

Le attività proposte riguardano la manipolazione, la coordinazione occhio-mano, la percezione e l’analisi visiva e l’impostazione della grafia secondo le famiglie di lettere raggruppate in base a movimenti affini.

Gli strumenti di valutazione sono:

- prove di velocità e di dettato di un brano (Batteria per la valutazione della scrittura e della competenza ortografica nella scuola dell’obbligo, O.S. 2000) somministrate all’intero gruppo classe;
- al gruppo selezionato in base alle prove di cui sopra, si applicano ulteriori prove specifiche: subtest di coordinazione occhio mano (TPV), prova dei semicerchi (PRCR 2), riproduzione frase breve (testo Bravar-Zoia “Il corsivo dalla A alla Z”).

Per entrambi i laboratori, le prove somministrate all’inizio vengono poi riproposte a compimento dello stesso per verificare i risultati ottenuti.

L’insegnante che ha condotto il laboratorio diventa il riferimento per le altre insegnanti del plesso affinché le buone prassi acquisite nel percorso laboratoriale possano venire riprodotte nel corso dell’insegnamento didattico quotidiano.

3° FASE: GRUPPO DI “DOCENTI ESPERTI” IN OGNI DIREZIONE SCOLASTICA

In ogni direzione didattica, è stata individuata un’insegnante referente ed esperta nel tema dei Disturbi dell’apprendimento; l’insieme di tale insegnanti (una per ogni direzione didattica) costituisce il gruppo di II livello. Tale gruppo ha partecipato mensilmente agli incontri con gli operatori del SNP ed è stato protagonista nell’organizzazione di due seminari aperti a tutte le altre insegnanti. È inoltre il gruppo che presenzia agli incontri interistituzionali volti a definire e monitorare la programmazione condivisa.

Il gruppo di II livello si interfaccia inoltre con una commissione costituita da 15 insegnanti per ogni direzione didattica.

Questi docenti formati sono il riferimento per tutti i loro colleghi nel percorso di osservazione dei disturbi/difficoltà dei bambini – valutazione circa l’entità della difficoltà – utilizzo delle nuove ed adeguate metodologie didattiche per aiutare il bambino a far fronte alle difficoltà - eventuale invio ai servizi sanitari qualora ci sia il sospetto di un disturbo specifico di apprendimento.

IMPATTO NELL’OPERATIVITA’

Il progetto interistituzionale ha portato ai seguenti risultati:

1) Realizzazione di un protocollo per le segnalazioni dalla scuola al SNPI distinguendo più chiaramente le competenze ed i percorsi da intraprendere:

- se dalla valutazione delle prove somministrate dalle insegnanti e valutate dal gruppo di “docenti esperti” emergono delle difficoltà di apprendimento, sarà la scuola a doverle affrontare mediante l’utilizzo degli adeguati strumenti didattici (abilitazione);
- se, invece, si rileva la possibile presenza di un disturbo specifico di apprendimento, ci sarà l’invio

al SNPI mediante l'apposita scheda di segnalazione (riabilitazione);

2) Sviluppo di nuove competenze e capacità di osservazione di tutti gli adulti educatori che hanno richiesto di avere maggiori strumenti pedagogico-didattici;

3) Formazione permanente rivolta a tutti i docenti della scuola primaria e dell'infanzia (dal 2004/2005 ad oggi) ottenendo la prosecuzione della formazione anche nel triennio 2008-2011, maggiormente orientata sulla didattica e sulla cooperative learning (approvata e finanziata dalla Regione FVG a dicembre 2007);

4) Creazione di una documentazione per la diffusione di ricerche, esperienze e materiali relativi ai percorsi e alle iniziative attivate affinché diventino buone prassi in loco.